

trastare l'impovertimento delle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura che la monocoltura, introdotta in tanti paesi, ha di fatto prodotto, facendo sparire moltissime specie autoctone originarie. Ciò viene riconosciuto dalla FAO come un compito indispensabile per la sicurezza alimentare e per lo sviluppo agricolo sostenibile. Tra l'altro, ratifichiamo questo trattato dopo la conclusione della conferenza dell'ONU di verifica a dieci anni dalla Convenzione sulla biodiversità, che mi pare non abbia dato risultati molto favorevoli in relazione alla salvaguardia di questo settore, soprattutto per la parte riguardante la sicurezza della biodiversità.

Naturalmente, le parti contraenti si impegnano ad inventariare le proprie risorse genetiche vegetali e a sviluppare in modo naturale nuove varietà. Questo è il motivo per cui noi votiamo con convinzione a favore del provvedimento in esame, ma chiediamo al Governo di dirci quale programma intende seguire dopo la ratifica di tale trattato in merito alla tematica in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, la differenza rispetto al trattato precedente è che quello che stiamo esaminando è un trattato stipulato in sede FAO, cioè nella sede di un'agenzia delle Nazioni Unite. Noi voteremo a favore, anche se pensiamo che sia minimalista e vediamo lo « zampino » delle multinazionali, che hanno posto un freno. Ma questa è la differenza: nelle sedi — diciamo così — democratiche, come le agenzie delle Nazioni Unite, quegli interessi giocano in difesa, mentre nelle sedi dei trattati bilaterali (come quella del trattato precedente) tra potenze economiche e i singoli paesi — guarda caso! — giocano da grandi protagonisti.

Approfitto di questa dichiarazione di voto — che, ripeto, sarà favorevole, nonostante i limiti di tale accordo — per

riprendere il filo di un discorso con il collega Spini e con il collega Bianchi. Il collega Spini compie un'operazione fideistica: poiché è Lagos che ha stipulato il trattato, sarà buono. Bene, poiché Blair ha fatto la guerra ed è dello stesso partito dell'onorevole Spini, allora questo vuol dire che la guerra è buona? Non è detto che le cose stiano in questi termini. L'accordo, secondo me, è oltremodo svantaggioso per il Cile, ma è una opinione mia, che mi piacerebbe discutere nel merito e non sul piano dei rapporti fideistici.

All'onorevole Spini vorrei anche ricordare che quanto ha detto sulla democrazia cilena è per lo meno incompleto. Il processo di democratizzazione del Cile, secondo me, è di là da venire. In Cile, per esempio, si vota con il sistema che fu inventato da Pinochet: ci sono partiti che hanno l'8, il 9 e il 10 per cento dei voti e non hanno un solo seggio parlamentare. Ritengo che quello cileno non sia un sistema molto democratico. Peraltro, fu inventato da quel dittatore per dare luogo alle finte elezioni svoltesi durante la dittatura, con cui si eleggevano organismi che non avevano alcun potere. Quel sistema elettorale è rimasto intatto; è stato solo utilizzato dal pluralismo dei partiti che è rinato dopo la caduta della dittatura. Ma la dittatura è completamente caduta? Qual è il ruolo dei militari in Cile?

Come è possibile che abbiano potuto ottenere una legge di impunità totale per tutti i crimini che sono stati commessi contro l'umanità? Vi sono state decine di migliaia di assassini e di sparizioni e il responsabile di tutto questo siede in Parlamento come senatore a vita! Avrei dei dubbi a dire con tanto entusiasmo che la democrazia cilena si è definitivamente affermata. Certo, registro un processo di democratizzazione, ma su esso vorrei sospendere il giudizio.

All'onorevole Giovanni Bianchi vorrei dire che capisco perfettamente le sue argomentazioni, ma mi sembrano datate. Non è vero che l'Unione europea interviene in Cile con un Accordo per bilanciare, in qualche misura, quello degli Stati Uniti. Infatti, l'Unione europea ha stipu-

lato questo accordo in precedenza e, semmai, è il Governo Bush che potrebbe dire di dover correre ai ripari a causa della concorrenza dell'Unione europea. Ma si tratta veramente di concorrenza?

Vorrei si capisse che una multinazionale — abbia essa la sede del consiglio di amministrazione nell'Unione europea o negli Stati Uniti — potrà applicare, attraverso una sua filiale in uno dei due continenti, reciprocamente e rispettivamente, il trattato che a lei conviene di più e che non conviene, invece, né alle piccole e alle medie imprese europee né, tantomeno, a quelle cilene. Infatti, ad avvantaggiarsi di questa frenesia della liberalizzazione totale — e per l'accordo precedente si parla proprio di questo — dello scambio delle merci e della caduta dei dazi doganali sono sempre e solo le grandi potenze economiche come le multinazionali.

Quindi, non vorrei si pensasse che siamo un mondo diverso, un mondo di trent'anni fa, un mondo nel quale gli investimenti effettuati in un paese garantivano la crescita del prodotto interno, *ergo* la crescita della produzione, *ergo* la crescita dell'occupazione, *ergo* la crescita del mercato interno. L'economia cilena non è così forte; lo è, certamente, dal punto di vista dell'internazionalizzazione, ma il Cile è al terzo posto tra i paesi di tutta l'America latina per l'ampiezza della forbice fra ricchezza e povertà.

Se il sistema cileno non è crollato del tutto, come è accaduto in Argentina, è perché lo stesso Governo di Pinochet, consigliato dai *Chicago boys*, non è riuscito a nazionalizzare, ad esempio, la risorsa economica principale del paese, ossia il rame. Infatti, essa è stata privatizzata solo relativamente ai giacimenti ed al trattamento dei materiali ricavati da questi ultimi a partire da una certa data in poi; invece, la gran parte della proprietà è stata mantenuta nelle mani dello Stato, che per questo motivo ha potuto non fare la fine dell'Argentina.

Come vedete, questa discussione sarebbe interessante. Comunque, ringrazio l'onorevole Giovanni Bianchi per le parole che ha espresso sul mio conto.

Devo dire che ciò che ho detto in questa sede l'ho imparato dalla Rete Lilliput, da Manitese, da Pax Christi, da Commercio equo e solidale e dall'enorme quantità di associazioni, soprattutto del mondo cattolico, che in questi anni si sono dedicate con tanto impegno e tanta forza a combattere tali processi di liberalizzazione.

Francamente, non capisco come si possa affermare che bisogna globalizzare i diritti e la democrazia e poi votare, come se niente fosse, esattamente in senso opposto, perché di questo si tratta (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, vorrei fare una battuta inevitabile rispetto al discorso sulla situazione latinoamericana svolto ora dal collega Ramon Mantovani. L'economia cilena deve essere considerata, con riferimento al suo stato di salute, anche relativamente agli altri Stati latino-americani. Derivava da qui un giudizio non del tutto negativo, pur non amando, a mia volta, i *Chicago boys* e quel tipo di origine. Tuttavia, quanto meno qui vi sono stati minori disastri e minori disuguaglianze che non in altre parti.

In secondo luogo, vorrei formulare una rassicurazione: non cambiamo opinione sull'arroganza delle multinazionali quando queste ultime hanno sede in Europa. Ci troveremo presto a fare i conti con una situazione del genere: pensiamo al problema dell'acqua ed alla multinazionale francese con sede in Europa che ha comprato quella statunitense. Quindi — mi rivolgo al collega Ramon Mantovani — anche al riguardo siamo avvertiti.

Detto questo, veniamo all'esame del provvedimento, tanto più significativo in un momento nel quale l'opinione pubblica

mondiale si confronta con il tragico nichilismo dello stragismo.

In questo senso, come è già stato ricordato, siamo nel mezzo di un percorso che la FAO ha cominciato venti anni fa, attraverso un accordo non vincolante fra Stati finalizzato alla ricerca scientifica sulle risorse fitogenetiche. Oggi siamo invece giunti ad un accordo vincolante: il mondo cerca cioè di darsi strumenti di *governance* di fenomeni globali dalle implicazioni molto vaste, quali quello dei mutamenti climatici, della fame nel mondo, dello sviluppo dell'agricoltura, riservando un giusto ruolo agli agricoltori e ai paesi del sud del mondo. Ci si preoccupa, cioè, di un'equa distribuzione dei benefici che tutte le parti contraenti devono trarre dalla gestione così concordata delle risorse.

Studi autorevoli indicano come il pianeta veda velocemente ridursi la ricchezza delle specie vegetali ed animali a causa di un incontrollato processo di sfruttamento dell'ambiente che, apparentemente finalizzato allo sviluppo dell'agricoltura per alimentazione, in realtà sta minando le stesse basi dell'ambiente, esattamente come avviene attraverso il saccheggio distruttivo di tanti *habitat* ed ecosistemi il cui equilibrio è garanzia per la loro sopravvivenza e per la stessa capacità produttiva.

Biodiversità e sviluppo sostenibile ci vengono proposti in questo trattato non come opzioni migliori dal punto di vista ambientale, ma come necessità assolute di scelta, nelle quali il tempo gioca un ruolo decisivo, in quanto oggi occorre invertire il processo di scomparsa delle specie, perché in futuro non vi sarà materia sulla quale operare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 17,35)

GIOVANNI BIANCHI. Non si possono cioè attendere condizioni politiche e finanziarie più favorevoli, perché determinati danni sono semplicemente irreversibili.

Il trattato, dunque, si propone la salvaguardia e la gestione delle risorse fito-

genetiche, in linea con la Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare. In questi anni abbiamo già cominciato a fare i conti con masse di disperati che creano possenti flussi migratori per il mondo, alla ricerca, più che legittima, di cibo per la sopravvivenza.

Molto importanti sono dunque la conservazione, l'utilizzo, lo scambio delle sementi e del materiale di riproduzione, così come la ripartizione dei benefici al fine di tutelare gli agricoltori, unica garanzia per lo sviluppo autocentrato e l'autosufficienza alimentare dei paesi che devono sfamare centinaia di milioni di persone.

Il trattato è animato da una logica molto lontana da quella della brevettazione delle varie forme di vita da parte delle multinazionali, che « viaggiano » verso la globalizzazione intesa nel peggiore dei modi, ovvero nel senso della selezione ed omogeneizzazione delle specie e del loro controllo monopolistico, dal quale il mondo intero dovrebbe dipendere.

Si tratta invece di permettere agli Stati, alle comunità locali e agli agricoltori di conservare, valorizzare e fruire dei loro beni, in modo da scambiarsi in un'ottica di reciproca collaborazione e solidarietà. Ciò è espresso in maniera esplicita nella parte IV, laddove si garantisce una prospettiva di reciproca collaborazione e solidarietà per preservare, al contempo, la sovranità degli Stati sulle proprie risorse genetiche vegetali sia per l'alimentazione sia per l'agricoltura.

La ratifica di questo Trattato, quindi, va valutata come un passo importante nella direzione giusta per la soluzione di molti problemi: per miliardi di persone ciò significa la possibilità di sperare nel futuro.

Per tali motivi, il voto del mio gruppo sarà convintamente favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia, naturalmente, voterà a favore del provvedimento

in esame. Non entrerò nel merito, essendo stata svolta ieri una relazione molto ampia. Mi limito soltanto a richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che gli Stati che avranno ratificato il trattato nei termini previsti dall'articolo 5 faranno parte dell'organo direttivo che, nella sua prima riunione, assumerà importanti decisioni attuative del trattato stesso. Dunque, l'approvazione del disegno di legge in esame è di grande rilievo per l'Italia perché consentirà al nostro paese di partecipare sin dall'inizio ai lavori dell'organo direttivo e, quindi, di tutelare efficacemente i propri interessi nazionali.

Concludo auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica anche da parte del Senato.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
- A.C. 4611)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4611, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001) (4611):

*(Presenti e Votanti 435
Maggioranza 218
Hanno votato sì ... 435).*

Dichiaro conseguentemente assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 2674 e 2871.

**Inversione dell'ordine del giorno
*(ore 17,40).***

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei proporre all'Assemblea di passare all'esame dell'ultimo punto all'ordine del giorno, alla luce di due considerazioni. Innanzitutto, sul provvedimento recante disciplina del settore erboristico non vi sono grosse contrapposizioni. In secondo luogo, sul provvedimento in materia di concessione della grazia, per motivi contingenti, il relatore è giustificatamente assente, dato che non si prevedeva l'esito della votazione sulla questione pregiudiziale. Nella seduta di domani potremo passare al seguito dell'esame del provvedimento in materia di concessione della grazia, a mente lucida e ben riposati.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, l'importante è che si sia ben riposati ed a mente lucida.

Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge Massidda ed altri; Valpiana; Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Dorina Bianchi; Nan; Moroni; Migliori: Disciplina del settore erboristico (278-925-1005-1139-1851-2411-2330-2377-2457) (ore 17,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Massidda ed altri; Valpiana;

Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Dorina Bianchi; Nan; Moroni; Migliori: Disciplina del settore erboristico.

Ricordo che nella seduta del 23 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 278 ed abbinare)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinare sezione 1*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinare sezione 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo, in particolare, a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi del l'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 278 ed abbinare)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinare sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per rassegnarvi una forte preoccupazione rispetto al provvedimento sottoposto al nostro esame. Questa preoccupazione deriva dalla

percezione di una sorta di stanchezza della volontà politica; cerchiamo di normare un ambito, che abbiamo oggettive difficoltà a definire – e cercherò di dimostrarlo –, ed operiamo sulla spinta di interessi certamente legittimi, ma particolari. Penso che tutti concordino sul fatto che la medicina scientifica non copra tutta la domanda di cura da parte della popolazione, e l'erboristeria rientra in questo settore non coperto. Si parla di prodotti naturali, in modo accattivante; ebbene, credo tutti sappiano che il concetto di natura ed il rapporto con essa variano in relazione all'ampliarsi delle conoscenze scientifiche. Quello che, molti anni fa, ci appariva un fenomeno sintetico, oggi lo conosciamo analiticamente e siamo in grado di scomporre gli aspetti fenomenologici, scegliendo quelli che riteniamo utili alle nostre intenzioni.

Perciò, quando sento dire, come rafforzamento, che il prodotto erboristico, essendo naturale, dovrebbe essere preferito, dubito della consapevolezza del secolo nel quale viviamo. Se c'è questa propensione a servirsi di trattamenti non compresi nella medicina scientifica, non è che possiamo impedirlo; tuttavia, mi domando cosa intenda fare la dirigenza politica rispetto ad un fenomeno come questo. Vuole, semplicemente, registrare il fatto che una parte della popolazione intende non servirsi dei prodotti scientifici per curarsi? Questa è la responsabilità di una dirigenza politica? Può preoccuparsi degli interessi che, di fatto, si sono costituiti, in ordine ad un eventuale ritardo della normazione, ed immaginare comunque di accoglierli, indipendentemente dalle visioni di fondo che devono guidare una società?

Uno dei fenomeni che sta colpendo le società moderne è l'attenuarsi di riferimenti diffusamente ordinanti, con l'emergere di atteggiamenti individualistici, per alcuni aspetti certamente positivi, per altri esprimentisi come disorientamento. Fra questi riferimenti, vi è la scienza. Quando si perde il riferimento alla scienza come riferimento ordinante, introduciamo negli atteggiamenti della popolazione meccani-

smi di ricerca di copertura delle loro malattie e delle loro ansie, che possono essere affidati ad elementi non controllabili nelle loro conseguenze sociali. Certamente si tratta, in questo caso, di un meccanismo strisciante; tuttavia, anche se non è clamoroso, non ho dubbi che esso rientri in questo stesso fenomeno.

Vi è certamente il problema di garantire alla popolazione la sicurezza, nel momento in cui si avvia all'uso di prodotti scientificamente non codificati (e questa è certamente una preoccupazione legittima). Il problema, però, in questo caso riguarda le modalità con cui si definisce l'ambito specifico del prodotto erboristico.

Il prodotto erboristico è definito nella proposta di legge al nostro esame come un prodotto destinato a favorire il benessere e non può vantare né attività terapeutica, né profilattica. Questa è una definizione che non può essere accettata dal legislatore e sono stupito — consentitemi di dirlo clamorosamente — di coloro che esprimeranno un voto su di essa. Qual è il senso dell'affermazione che si tratta di un prodotto che favorisce il benessere? Se qualcuno è così bravo da spiegarlo nel corso del dibattito, gliene sarò grato.

Una cosa è certa: sia l'Organizzazione mondiale della sanità sia l'Unione europea ci chiedono di portare avanti l'accertamento scientifico delle attività dei prodotti commerciati che attengono anche latamente alla salute, fosse pure nell'intenzione di chi li acquista.

È recente una direttiva dell'Unione europea che prevede un meccanismo agevolato di registrazione per i cosiddetti medicinali vegetali tradizionali; si tratta di prodotti che non sono stati oggetto di valutazione scientifica accurata e completa; nella valutazione degli effetti del loro impiego, si fa riferimento a trent'anni di impiego, di cui 15 nei paesi dell'Unione europea. Si ritiene cioè che, in termini di esperienza, siamo in grado, appunto, di valutare l'azione di questi prodotti. Nel momento in cui se ne richiede la registrazione agevolata, tali prodotti rientrano però nella categoria dei medicinali ed, in quanto tali, possono essere immessi nel

commercio solo nelle farmacie. E quindi, in seguito a questa direttiva europea, una quota del mercato teorico dell'erboristeria verrà meno.

In una seconda direttiva europea si stabilisce cosa si deve intendere per integratore alimentare, facendo riferimento ad una serie di elementi, quali le vitamine, i sali minerali ed il loro dosaggio, e si prevede che il ministero sarà responsabile del prodotto messo in commercio come integratore alimentare una volta che, come d'obbligo, il produttore avrà etichettato il prodotto ed inviato l'etichetta al ministero. È evidente che questo prodotto non potrà contenere sostanze ad azione medicinale, perché, ove se ne constatasse la presenza, verrebbe trasferito nell'ambito di commercio del farmacista.

Di che cosa stiamo parlando, allora? Parliamo di un ambito ormai molto ristretto: è chiarissimo che non possano rientrare nell'ambito del prodotto erboristico gli alimenti. Per esempio, il caffè potrebbe essere assunto come elemento che favorisce il benessere della persona, ma, per il suo utilizzo tradizionale, non fa parte del prodotto erboristico. E sembrerebbe curioso pensare che si possa costringere l'assunzione di un erborista in un bar per la vendita del caffè.

Pertanto, i prodotti alimentari di origine vegetale, tradizionalmente usati, non vengono ricompresi nell'ambito dell'erboristeria. Esclusi i medicinali vegetali tradizionali, gli integratori alimentari e gli alimenti, cosa rimane nell'ambito dell'erboristeria, colleghi? Quasi nulla!

È stato affermato che vi sono molte attività; sembra siano 25 mila gli esercizi commerciali che vendono prodotti erboristici; si dice siano 3 mila i giovani italiani iscritti ai corsi universitari per tecnico in erboristeria. È sufficiente ciò per porre in essere una normazione incongrua ed inoltre in un ambito in esaurimento, in conseguenza di direttive dell'Unione europea?

PRESIDENTE. Onorevole Verdini, la prego di non disturbare il collega che sta parlando.

GIORGIO BOGI. Da quanto ho detto deriva la mia preoccupazione! Per corrispondere a legittimi interessi economici e professionali, ci apprestiamo a normare un ambito residuale ed esiguo che nel tempo si ridurrà sempre di più.

Vorrei svolgere un'ultima osservazione.

È chiarissimo che chi spende in questi prodotti erboristici contrarrà limiti a spendere in medicinali scientificamente configurati.

Dunque, oltre a normare un ambito in esaurimento, operiamo una sorta di distorsione della capacità di spesa della popolazione orientata alla tutela della salute.

Queste sono le mie preoccupazioni. Il dibattito che ascolterò, mi consiglierà per esprimere un voto favorevole o contrario sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli identici emendamenti Palumbo 1.1, Marcora 1.2 e Battaglia 1.3 nonché degli emendamenti Giacco 1.4 e 1.5.

Il parere è favorevole sull'emendamento Palumbo 1.7 nonché sull'emendamento Giacco 1.8, purché riformulato, mentre è contrario sull'emendamento Valpiana 1.9.

La Commissione formula altresì un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'emendamento Marcora 1.10 ed esprime parere contrario sugli identici emendamenti Palumbo 1.11, Battaglia 1.12 e Zanella 1.13.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Palumbo 1.1, Marcora 1.2 e Battaglia 1.3.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Battaglia 1.3, nonché i miei emendamenti 1.4 e 1.5, in quanto in Commissione si è trovata una formulazione che risponde anche ad alcune esigenze evidenziate in precedenza dal collega Bogi.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Palumbo.

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Marcora 1.2 lo hanno ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 1.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	403
Astenuti	2
Maggioranza	202
Hanno votato sì	398
Hanno votato no ..	5).

Prendo atto che l'onorevole Sanza non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Giacco 1.8.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Come avevo annunciato, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento in esame, purché lo stesso sia riformulato in tal senso: «sopprimere la lettera *d*)».

PRESIDENTE. Onorevole Giacco, accetta la riformulazione testè indicata dal relatore?

LUIGI GIACCO. Sì, Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 1.8, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	412
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, in parte mi associo a quanto affermato dal collega che mi ha preceduto in ordine alle preoccupazioni relative all'ambito che questa normativa definirebbe. Ritengo, infatti, che attraverso il lavoro svolto dalla Commissione e il lavoro emendativo che si sta svolgendo in questa sede, si stia restringendo sempre di più, fino a farlo sfumare nel nulla, il contenuto di questo provvedimento e, soprattutto, l'ambito di applicazione dello stesso.

Il comma 2, che propongo di sopprimere, prevede appunto che sono escluse dall'ambito di applicazione della presente legge le attività di commercializzazione di piante e loro derivati destinati all'uso alimentare e dietetico, nonché i prodotti classificati come integratori alimentari.

Abbiamo quindi giustamente tolto alla materia dell'erboristeria tutto ciò che è farmaco o ad esso assimilabile, e qui si prevede di eliminare tutto quello che è destinato all'uso alimentare dietetico e agli integratori alimentari. A questo punto, mi domando che cosa rimane della materia dell'erboristeria e che cosa quindi stiamo per normare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	156
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Marcora 1.10 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore. Prendo atto, altresì, che gli identici emendamenti Palumbo 1.11 e Battaglia 1.12 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, a differenza dei colleghi noi non intendiamo ritirare questo emendamento perché riteniamo errato escludere gli integratori alimentari, dal momento che

così facendo questi non sarebbero più sottoposti alla vigilanza igienico-sanitaria prevista dall'articolo 12 del provvedimento. Come ha spiegato precedentemente la collega Valpiana, non si comprende dove sia la differenza tra integratore erboristico alimentare e prodotto erboristico, visto che entrambi mirano a favorire lo stato di benessere stimolando le difese naturali dell'organismo. In questo modo noi invitiamo le aziende produttrici a produrre integratori alimentari a base di erbe piuttosto che il prodotto erboristico. Proprio per questo motivo noi abbiamo presentato questo emendamento, che era stato condiviso anche da molti altri colleghi, e invitiamo l'Assemblea ad approvarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, poiché non è presente l'onorevole Zanella, si intende che lei sottoscrive questo emendamento.

LAURA CIMA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	267
<i>Astenuti</i>	167
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	422
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 278 ed abbinate)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 2.1. Il parere è favorevole sugli emendamenti Giacco 2.2 e Battaglia 2.4 e contrario sull'emendamento Marcora 2.3. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.100. Il parere è, altresì, contrario sull'emendamento Marcora 2.5. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Giacco 2.6 e Palumbo 2.7, purché riformulati. Il parere è contrario sugli emendamenti Zanella 2.8 e Marcora 2.9.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Battaglia 2.10 e Palumbo 2.24. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Marcora 2.11, Valpiana 2.12, e sugli identici emendamenti Marcora 2.13 e Palumbo 2.14. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Giacco 2.15, e contrario sull'emendamento Giacco 2.16. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Giacco 2.17 e Palumbo 2.18. Il parere è contrario sugli emendamenti Valpiana 2.19 e 2.20, mentre è favorevole sull'emendamento Giacco 2.21. La Commissione esprime parere contrario

sull'emendamento Marcora 2.22, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Marcora 2.23, purché riformulato.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, desidero porre una domanda ai colleghi soprattutto a coloro che non hanno seguito nel corso delle varie legislature l'iter di questo provvedimento che, come dicevo prima, è stato man mano svuotato nei contenuti tanto che molti di noi non riconoscono più quale sia la materia trattata e quale sia la necessità che il Parlamento legiferi su una materia di questo tipo. L'articolo 2 stabilisce cosa si intenda per prodotti erboristici definendoli come prodotti a base di piante destinati a favorire lo stato di benessere dell'organismo e per i quali non esiste documentazione scientifica di attività terapeutica e che, pertanto, non possano vantare alcuna attività di cura delle malattie.

Si tratta, quindi, di normali prodotti, quali ad esempio il limone, la camomilla e via dicendo, che troviamo dal fruttivendolo: non comprendo dunque per quale motivo debba essere approvata una normativa in materia.

L'emendamento in esame prevede una definizione diversa e specifica, considerando prodotti erboristici le piante prive di potere nutritivo o impiegate a scopo non nutritivo — escludendo dunque frutta e verdura — tali da poter essere definite naturali. Si tratta di una definizione che esclude i farmaci e gli alimenti e che ricomprende i coadiuvanti, che non possono tuttavia essere considerati privi di documentata efficacia terapeutica (tale efficacia è documentata in numerosi casi, come ad esempio nel caso della digitale e di altre piante che sono utilizzate nei preparati farmaceutici e riprodotti anche nei farmaci di sintesi). Se consideriamo

prodotti erboristici esclusivamente quelli privi di documentata efficacia terapeutica e scientifica, mi chiedo ancora una volta di cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	151
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 2.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	424
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209

Hanno votato sì 414
Hanno votato no .. 3).

Prendo atto che l'emendamento Marcora 2.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 426
Votanti 420
Astenuti 6
Maggioranza 211
Hanno votato sì 416
Hanno votato no .. 4).

Gli emendamenti Marcora 2.5, gli identici Giacco 2.6 e Palumbo 2.7, gli emendamenti Zanella 2.8, Marcora 2.9, gli identici Battaglia 2.10 e Palumbo 2.24, gli emendamenti Marcora 2.11, Valpiana 2.12, nonché gli identici Marcora 2.13 e Palumbo 2.14 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 2.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 440
Votanti 435
Astenuti 5
Maggioranza 218
Hanno votato sì 434
Hanno votato no .. 1).

Passiamo all'emendamento Giacco 2.16.

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti a mia firma 2.16 e 2.17, in quanto ricompresi negli emendamenti precedentemente approvati.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che è stato altresì ritirato l'emendamento Palumbo 2.18

Saluto, a nome dell'Assemblea, le classi terza e quarta del liceo scientifico « Galileo Galilei » di Legnano, presenti in tribuna per assistere ai lavori *(Applausi)*.

Ricordo che l'emendamento Valpiana 2.19 non è stato segnalato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 431
Votanti 292
Astenuti 139
Maggioranza 147
Hanno votato sì 60
Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 2.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 444
Votanti 438
Astenuti 6
Maggioranza 220
Hanno votato sì 433
Hanno votato no .. 5).

Prendo atto che l'emendamento Marcora 2.22 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Marcora 2.23. Invito il relatore, onorevole Massidda, a precisare la richiesta di riformulazione da lui preannunciata.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. La proposta di riformulazione è la seguente: Al comma 2, aggiungere, infine, le parole « e debbono essere conformi alla normativa vigente in materia di prodotti fitosanitari ».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendano accedere alla riformulazione proposta dal relatore.

LUIGI GIACCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 2.23, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	433
<i>Hanno votato no</i>	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i> ...	427).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 278 ed abbinare)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinare sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente la Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 3.100 e 3.101 ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Battaglia 3.7 e Palumbo 3.14. Il parere è contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	143
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	59
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Vorrei richiamare l'attenzione sull'articolo 3, che è l'articolo chiave di tutto il provvedimento, in quanto prevede che venga stilata una tabella che riporti il tipo di piante che possono essere commercializzate all'interno dell'erboristeria. Esso, tuttavia, demanda la predisposizione di questa tabella ad una commissione che verrà istituita e che in futuro ci indicherà quali saranno le piante che le erboristerie potranno utilizzare.

È evidente che una tabella di questo tipo difficilmente sarà esaustiva, perché la ricerca scientifica individua di continuo nuove piante e nuove utilizzazioni delle stesse. D'altra parte ci rendiamo conto che rinviando la predisposizione della tabella ad un momento successivo si approberebbe una norma completamente vuota, nel senso che in futuro la tabella potrebbe contenere centinaia o migliaia di piante, oppure poche unità. Stiamo quindi approvando una cornice, nella quale manca completamente il quadro di riferimento. Pertanto, tutto il provvedimento a mio avviso non sta in piedi in quanto chi sta seguendo il corso di specializzazione e la laurea breve in erboristeria oppure ha un'attività commerciale di erboristeria, dopo l'approvazione di questo provvedimento, non saprà che tipo di lavoro dovrà svolgere.

Il testo unificato che ci accingiamo ad approvare non fornisce certezze né al consumatore né agli operatori del settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	71
<i>Maggioranza</i>	187

Hanno votato sì 134
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	432
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	163
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Battaglia 3.7 e Palumbo 3.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	433
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i>	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	155
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	64
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	163
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	165
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	70
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 278 ed abbinate)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 278 ed abbinate sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Mancini 4.1, 4.2 e 4.3, mentre è favorevole sugli identici emendamenti emendamenti Giacco 4.4, Mar-

cora 4.5 e Palumbo 4.6, a condizione che vengano riformulati nel senso di eliminare la parola « EMEA ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancini 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giacco 4.4, Marcora 4.5 e Palumbo 4.6, dei quali il relatore ha proposto una riformulazione. Prendo atto che i presentatori accedono alla riformulazione proposta dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giacco 4.4, Marcora 4.5 e Palumbo 4.6, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	433
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	446

<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i> ...	446).

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati sull'articolo 4.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto concerne gli articoli aggiuntivi Giacco 4.01 e 4.02, nonché Marcora 4.03 e 4.04, invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giacco 4.01.

Chiedo all'onorevole Giacco se acceda all'invito al ritiro espresso dal relatore.

LUIGI GIACCO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, non ritiriamo questo articolo aggiuntivo perché, come si diceva in precedenza, è fondamentale riconoscere la figura professionale dell'erborista. Questo è un settore che in Italia dal 1931 sta svolgendo una funzione estremamente importante. Quindi, per quei pionieri che in Italia hanno lavorato in questo settore, con un diploma acquisito in base alla legge 6 gennaio 1931 n. 99, noi vorremmo che tale diploma fosse riconosciuto a tutti gli effetti come anche i diplomi conseguiti successivamente.

Se appunto, limitiamo la possibilità che venga riconosciuto questo titolo a quelle persone che pure hanno esperienza e anni di lavoro, credo che restringeremo il campo di intervento da parte di coloro che hanno il titolo di erborista.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.